



ISSN 2263-5630



9 772283 583006

ISBN 978-88-382-5568-7



9 788838 255687

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

VIA ARENA, 26 - BERGAMO

www.fondazionepapagiovannixxiii.it

Ioannesxxiii@fondazionepapagiovannixxiii.it

COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGONS-LITS
& DES GRANDS EXPRESS EUROPEENS



TRAIN
DE LUXE

SIMPLON-EXPRESS

ALLER

LONDRES	D	11 ^h du matin
CALAIS	D	2 ^h 50 du soir
PARIS - NORD	A	6 ^h 50 du soir
	D	6 ^h 40 du soir
PARIS - PLM	A	7 ^h 40 du soir
	D	8 ^h 30 du soir
MILAN	D	10 ^h 20
VENISE	A	6 ^h 50 du soir

LONDRES
CALAIS
PARIS
MILAN
VENISE

RETOUR

VENISE	D	9 ^h 20 du matin
MILAN	D	4 ^h 20 du soir
PARIS - PLM	A	7 ^h 30 du matin
	D	8 ^h 30 du matin
PARIS - NORD	A	8 ^h 30 du matin
	D	10 ^h du matin
CALAIS	D	1 ^h 10 du soir
LONDRES	A	5 ^h 50 du soir

LONDRES - MILAN EN 20 heures

DEPART tous les LUNDI . MERGREDI . SAMEDI .
A L'ALLER
DEPART tous les MARDI . JEUDI . DIMANCHE
AU RETOUR

«Giunsi a Sofia il mattino del 25 aprile, festa di San Marco, *discipulos et interpres Petri* (discepolo e interprete di Pietro). Viaggio eccellente da Milano sul Simplon Express». Così Monsignor Roncalli, appena nominato Visitatore apostolico in Bulgaria, scrive qualche giorno dopo ai suoi superiori vaticani della Congregazione “Pro Ecclesia Orientali”.

Il Simplon Orient Express, nato nel 1906 in seguito all’apertura del traforo del Sempione, è uno dei treni più celebri della storia: variante dell’originario Orient Express inaugurato nel 1883, univa l’Europa da un capo all’altro. Partiva da Londra e, attraversando la Manica, giungeva a Parigi. Di qui proseguiva per Milano per il traforo del Sempione, da cui aveva preso il nome. Poi continuava la sua corsa passando per Venezia e Trieste, fino ai Balcani. Faceva tappa a Belgrado e poi a Sofia, arrivando infine al capolinea: Costantinopoli. Quel convoglio non era soltanto un mezzo di trasporto, ma anche un simbolo di velocità e di modernità, di diplomazia e di cosmopolitismo. Nelle sue carrozze ristorante e nei vagoni letto viaggiavano diplomatici, uomini d’affari, militari, religiosi. Il treno ha ispirato romanzi come *Assassinio sull’Orient Express* di Agatha Christie (pubblicato nel 1934 e ambientato su questo percorso). Benché il romanzo sia finzione, il treno ha vissuto casi reali, come l’omicidio della stilista rumena Maria Farcasanu nel 1935.

Non mancarono altre disavventure, come quando il convoglio rimase per più giorni bloccato dalla neve. Ne fu testimone lo stesso Roncalli, l’unico cattolico tra i viaggiatori. Pur nel disagio generale, il suo treno era riscaldato tanto da consentirgli perfino di scrivere a macchina. Non potendo celebrare la Messa, pregava, osservando dal finestrino i contadini che con il piccone cercavano di liberare il treno dalla neve. Ne mandò un vivace racconto alle sorelle il 4 febbraio 1929: «Mi trovo qui da tre giorni bloccato dalla neve. Partii da Costantinopoli venerdì sera. A mezzanotte la neve e specialmente il vento furono così forti che il treno non poté più continuare [...]. Dal mio finestrino guardo il treno di lusso Parigi-Costantinopoli che sta peggio del mio. Il vento vi ha raccolto intorno una montagna di neve che lo copre tutto».

Un mese dopo, il 5 marzo 1929, ancora scosso da quell’avventurosa esperienza,



scrisse all’amico monsignor Gustavo Testa: «Perdona la cattiva scrittura. La mia povera macchinetta sta perdendo i denti. Ha tanto lavorato! Ti accludo una riproduzione del treno sul quale io passai quattro giorni del viver mio 2, 3, 4, 5 febbraio – a Cerkezkoj in Tracia bloccato dalla neve tornando da Costantinopoli. Non fu un soggiorno incantevole. Però la

Provvidenza ci aiutò. Vidi qualche cane; ma i lupi qui riprodotti appartengono tutti alla tavolozza del disegnatore. Invece era ben più disastrosa la condizione del treno». E a documentare meglio il fatto, allegò alla lettera un ritaglio della rivista «Promenades» che corredeva la notizia con un'illustrazione – qui riprodotta – del Simplon-Orient sepolto dalla neve.

Il manifesto del Simplon Orient Express, riprodotto nella pagina iniziale, fu realizzato per la Compagnie Internationale des Wagons-Lits. Evoca l'atmosfera di comfort e di prestigio internazionale degli anni Venti e Trenta del XX secolo: sopra la scritta "Train de luxe Simplon-Express" fanno bella mostra signore eleganti e distinti uomini d'affari; carrozze come capolavori di Art Deco, con legni intarsiati e broccati preziosi; tavole imbandite con tovaglie candide e ingentilite da fiori; piatti ricercati e comode cabine letto. Un ambiente in contrasto con l'immagine sobria di Roncalli, che in alcune circostanze esprimerà il suo imbarazzo per tanto lusso, come il 14 maggio 1936, quando annotava nella sua agenda: «A sera tarda parto col Simplon per Salonico. È un viaggio da signori e mi umilia sempre pensando che io non sono degno di queste comodità».

L'Orient Express pare un teatro su rotaia per re, principi, uomini di Stato, cospiratori, scrittori e giornalisti, facchini in livrea, uomini elegantemente vestiti, avventurieri e donne misteriose; ma allo sguardo di Roncalli, amante della semplicità e della sobrietà, è solo un mezzo comodo e veloce per giungere presto alla nuova meta. Eppure l'esperienza diplomatica e umana del futuro papa si è forgiata anche tra le carrozze eleganti del Simplon Orient Express con il suo percorso fatto di frontiere attraversate, dialoghi pazienti e fiducia nella possibilità di comprendersi oltre ogni distanza. Non è difficile immaginare il futuro papa Giovanni XXIII, seduto accanto al finestrino mentre il treno scendeva verso Trieste e si inoltrava nei Balcani: «Viaggio eccellente di cui non mi sono accorto. Con le comodità di oggi non c'è più niente da desiderare. In treno si riposa, si legge, si prega, si guarda alla bellezza della natura e alla varietà degli uomini» (lettera alle sorelle, 2 novembre 1929). Quei viaggi non erano soltanto spostamenti logistici: erano anche momenti di osservazione e di ascolto in quei vagoni crocevia di lingue, culture e tensioni politiche.

Il Simplon Orient Express divenne così, in qualche modo, parte del suo apprendistato internazionale. Tra Sofia e Istanbul, tra Roma e l'Oriente europeo, Roncalli percorse binari che univano mondi diversi, anticipando quella vocazione all'incontro tra popoli e confessioni cristiane che avrebbe segnato tutto il suo ministero pastorale.

Ezio Bolis

Ioannes XXIII

ANNALI DELLA FONDAZIONE
PAPA GIOVANNI XXIII

2025 - n. 13.

EDITORIALE	7
EZIO BOLIS	
STUDI	11
MAURIZIO MALVESTITI, <i>Angelo Giuseppe Roncalli in Bulgaria</i>	
• EZIO BOLIS, « <i>Separati, ma pur sempre fratelli</i> ». <i>Roncalli e gli ortodossi in Bulgaria</i>	17
• CHRISTO PROYKOV, <i>Cento anni dall'arrivo di monsignor Roncalli in Bulgaria</i>	49
• PAOLO CORTESI, <i>Iniziative per il Giubileo roncalliano in Bulgaria</i>	55
DOCUMENTI	61
• ALESSANDRO ANGELO PERSICO, <i>Roncalli in Bulgaria. Storiografia, documentazione e suggestioni di ricerca</i>	
• EZIO BOLIS, <i>La Bibbia di Borso d'Este donata a papa Giovanni XXIII dalla Banca Popolare di Bergamo</i>	125
VITA DELLA FONDAZIONE	139
• <i>I cenacoli giovannei</i>	
• <i>“Un po’ di musica fa bene all’anima. Ma bisogna scegliere bene e capirla un poco”</i>	
• <i>“Da eretici a fratelli”. Roncalli e i cristiani ortodossi in Bulgaria</i>	141
• <i>Visita del Presidente della SACBO</i>	
• <i>In pellegrinaggio in Bulgaria sulle orme di monsignor Roncalli</i>	
• <i>Papa Giovanni, il culto dei santi e la memoria dei defunti</i>	142

- *Giovanni XXIII studioso di san Carlo Borromeo*
- *Riunione del Comitato scientifico*
- *Il patriarca e Porto Marghera. Storia sociale dell'episcopato veneziano* 143
di Angelo Giuseppe Roncalli
- *La spiritualità di san Giovanni XXIII* 144
- *San Giovanni XXIII nei giorni del 2026*
- *Rinnovo del Consiglio di amministrazione* 145

ARCHIVIO 147

- VALTER DADDA, *La visita apostolica di Roncalli in Bulgaria. Tracce fotografiche*

Gli studi presentati in questo quaderno sono frutto del continuo lavoro di ricerca promosso dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, costituita il 29 marzo 2000 con lo scopo di conservare, approfondire e divulgare l'ampio patrimonio documentale e fotografico di papa Roncalli, riversato nei propri archivi da monsignor Loris Francesco Capovilla con atto notarile del 5 giugno 2002 e di cui detiene i diritti d'autore.

Direttore Responsabile: Alberto Carrara

Comitato di redazione:

Alessandro Angelo Persico, Ezio Bolis, Giovanni Gusmini, Goffredo Zanchi, Mattia Tomasoni, Paolo Carrara, Valter Dadda.

Fondazione Papa Giovanni XXIII

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Arena 26, 24129 Bergamo

Tel. 035-4284103

C/C P. 1005431562

Autorizzazione del tribunale di Bergamo Nr.8/13 - del 26.03.2013

Edizioni Studium s.r.l., via Crescenzo, 25 - 00193 Roma

www.edizionistudium.it

«Dirò subito che quella visita mi valse per la cognizione della Chiesa Orientale Bulgara più che la lettura di un gran volume di storia». Così scriveva Roncalli in una delle numerose relazioni redatte per la Congregazione per le Chiese Orientali durante il suo primo viaggio come visitatore apostolico in Bulgaria, durato quasi cinque mesi, dal maggio al settembre 1925.

A ricordo di questo speciale centenario dell'arrivo di Roncalli in Bulgaria e dell'inizio della sua visita apostolica, si è pensato di offrire nel presente quaderno alcuni contributi capaci di illuminare un'impresa dai tratti quasi epici. Essi sono magistralmente introdotti da una presentazione di monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, che per molti anni, in qualità prima di ufficiale e poi di sottosegretario della Congregazione per le Chiese Orientali (ora Dicastero) è stato a stretto contatto con le Chiese cattoliche di rito orientale, compresa quella in Bulgaria. Tra le altre esperienze, egli richiama gli incontri avuti con i patriarchi ortodossi Maxim (1914-2012) e Neofit (1945-2024).

A dimostrare quanto sia ancora viva la memoria del passaggio di Roncalli in Bulgaria, nonostante siano trascorsi cento anni, basterà citare la serie di iniziative promosse a Sofia nel 2025 e presentate da padre Cortesi. Esse confermano quanto scrive monsignor Christo Proykov, vescovo eparchiale emerito di Sofia, ordinato diacono da monsignor Kyril Stefan Kurtev, colui che, scelto nel 1926 da Roncalli come vescovo, lo accompagnò spesso nelle sue peregrinazioni in Bulgaria.

Uno degli aspetti più rilevanti del lungo soggiorno bulgaro di Roncalli è senza dubbio il suo apprendistato ecumenico. Tra gli incarichi che gli furono assegnati nel 1925, quando venne inviato in Bulgaria come primo visitatore apostolico,

non c'era quello di instaurare dei rapporti con la Chiesa ortodossa, poiché la prospettiva ecumenica era vista ancora con sospetto. Eppure, grazie all'esperienza maturata sul campo attraverso contatti con le persone più diverse, Roncalli giunse progressivamente a un'apertura di mente e di cuore, preludio significativo a prospettive e sensibilità che molti anni dopo verranno assunte dal Concilio Vaticano II in materia ecumenica. Il contributo del professor Bolis passa in rassegna le tappe più significative di questo dialogo con il mondo ortodosso, le sue gerarchie e la sua spiritualità, dialogo non sempre facile e talvolta visto con sospetto perfino dalle autorità vaticane. Rispetto alle questioni squisitamente teologiche, il futuro papa privilegia le iniziative di collaborazione sul piano umanitario, preoccupandosi di presentare la propria missione non come una minaccia per l'ortodossia: egli rinuncia a ogni forma di proselitismo ed evita qualsiasi gesto che possa essere interpretato come tentativo di conversione degli ortodossi. Insiste invece su una presenza di servizio e di pace.

Benché fosse arrivato nel Paese delle Rose soltanto da poche settimane, dai suoi rapporti emergono un'incredibile capacità di adattamento a condizioni di vitto e alloggio assai precarie, un'impressionante resistenza fisica, una straordinaria lucidità nel valutare persone e situazioni, una forte empatia verso popolazioni provate dalla miseria e soprattutto una larghezza di vedute illuminate dalla fiducia nella Provvidenza. In attesa di una prossima pubblicazione completa di queste relazioni della sua visita apostolica, ancora inedite, nella sezione "Documenti" ne anticipiamo alcune, presentate da una densa introduzione del professor Persico nella quale, oltre a richiamare la strategia perseguita dalla Santa Sede in vista di favorire il cattolicesimo nelle regioni balcaniche, si discute l'apporto degli studi più recenti alla questione del ministero roncalliano in Bulgaria.

Sempre nella sezione "Documenti", il direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII illustra un'interessante documentazione cartacea e fotografica relativa alla donazione di una preziosa edizione in fac-simile della celebre Bibbia di Borso d'Este a papa Giovanni XXIII, avvenuto nel corso di un'udienza, il 2 febbraio 1963, da parte della stessa Banca. La Fondazione della Banca Popolare di Bergamo ha generosamente donato una copia della stessa Bibbia anche alla Fondazione Papa Giovanni XXIII.

Grazie al riordino dell'archivio fotografico della Fondazione Papa Giovanni XXIII, sono apparsi più chiaramente gli itinerari delle visite apostoliche in Bulgaria dell'allora visitatore apostolico Angelo Giuseppe Roncalli. L'accurata conservazione delle fotografie, spesso corredata dalla precisa indicazioni dei luoghi e delle persone, manifesta la passione di Roncalli per il ministero conferitogli da papa Pio XI. Dopo aver descritto le modalità di conservazione, di riordino e di catalogazione del prezioso materiale fotografico roncalliano, il saggio di Dadda, segretario della Fondazione e addetto all'archivio, servendosi di mappe

geografiche dell'epoca e basandosi sugli appunti di Roncalli, ricostruisce le sue tre visite apostoliche, svelando particolari curiosi sui mezzi di trasporto utilizzati, sull'ospitalità ricevuta e sulle comunità incontrate e dimostrando quanto Roncalli fosse veritiero quando affermava con una certa fierezza di conoscere la Bulgaria meglio degli stessi bulgari.

Nella rubrica “Vita della Fondazione”, oltre alle attività ordinarie, merita di essere segnalata la riunione del Comitato scientifico e la presentazione del volume del professor Creatini dedicato all'episcopato veneziano di Roncalli.

STUDI
a cura di *Maurizio Malvestiti*

ANGELO GIUSEPPE RONCALLI IN BULGARIA

Un grembo fecondo

Il decennio bulgaro costituì un grembo fecondo per il servizio episcopale di Angelo Giuseppe Roncalli, perché si sarebbe dilatato su Turchia e Grecia, in Francia e a Venezia fino ad abbracciare con l'elezione a vescovo di Roma la Chiesa universale e l'intera famiglia umana. Nel precedente ventennio, quello presbiterale, egli aveva vissuto esperienze qualificanti a Bergamo e a Roma che avrebbero favorito la stagione episcopale. Avvenne una sorta di passaggio del testimone tra la Chiesa romana di Santa Maria in Monte Santo, a piazza del Popolo, dove don Angelo ricevette l'ordinazione sacerdotale il 10 agosto 1904, e la vicina basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, che lo vide vescovo novello il 19 marzo 1925, appena nominato visitatore apostolico in Bulgaria da Pio XI. Gli venne assegnato il titolo arcivescovile di Areopoli e solo a fine missione, una volta divenuto delegato apostolico, quello più ambito della bella città delle rose, Mesembria, che abbandonò al termine del servizio diplomatico, andando a Venezia come patriarca, pur custodendo in tutti i suoi giorni la più cara memoria della Bulgaria.

Ho condiviso le celebrazioni centenarie delle due ordinazioni nelle chiese in cui avvennero. Il 10 agosto 2004, col vescovo Roberto Amadei e la delegazione bergamasca, presente l'ambasciatore di Bulgaria presso la Santa Sede coi colleghi delle nazioni che ebbero Roncalli quale rappresentante pontificio. Il 19 marzo 2025, col parroco e i pellegrini di Sotto il Monte nell'Eucaristia presieduta dal cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, che evocò il

IOANNES XXIII 13 (2025) 11-16

«SEPARATI, MA PUR SEMPRE FRATELLI»
RONCALLI E GLI ORTODOSSI IN BULGARIA
di *Ezio Bolis*

Tra gli incarichi assegnati ad Angelo Giuseppe Roncalli, appena consacrato vescovo e mandato in Bulgaria come primo visitatore apostolico, quello di instaurare dei rapporti con la Chiesa ortodossa non è previsto o comunque non è il principale. Non c'è da stupirsi: a quel tempo, la prospettiva ecumenica è vista ancora con sospetto, se non addirittura condannata, come nella lettera enciclica *Mortalium animos*, dove papa Pio XI dichiara che l'unico modo di favorire l'unità dei cristiani è procurare «il ritorno dei dissidenti all'unica vera Chiesa di Cristo, dalla quale essi un giorno infelicitamente si allontanarono»¹. La Santa Sede è più interessata a rafforzare la presenza della Chiesa cattolica di rito latino e a rilanciare la Chiesa cattolica di rito orientale, ancora assai modesta per organizzazione e azione pastorale². Inoltre Roncalli deve dare inizio alla formazione di un clero locale con la fondazione di un seminario e armonizzare l'opera dei vari istituti religiosi presenti sul territorio, talvolta in competizione tra di loro. Altro compito affidato al neo visitatore è l'instaurazione di relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e lo Stato bulgaro, ancora fragile sotto il profilo istituzionale.

La situazione religiosa del paese è ben delineata dallo stesso Roncalli in un rapporto al segretario della sacra Congregazione Pro Ecclesia Orientali, da cui dipende la sua missione in Bulgaria, almeno per quanto riguarda la porzione della Chiesa cattolica di rito orientale: su un totale di poco più di 5 milioni di abitan-

¹ Sul contesto in cui viene promulgata l'enciclica e su come viene recepita, si veda il contributo di J. ICKX, *L'Enciclica «Mortalium animos» (1928): sfide storiografiche in base al nuovo materiale archivistico della Santa Sede*, in *La sollecitudine ecclesiale di Pio XI. Alla luce delle nuove fonti archivistiche*, C. SEMERARO (ed.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, 313-331.

² Per una panoramica generale sui rapporti tra Santa Sede e Chiese orientali, si veda G. COCO, *Pio XI e l'unità dei cristiani: le Chiese d'Oriente, ivi*, 260-312.

SOMMARIO

Uno degli aspetti più rilevanti del lungo soggiorno di Roncalli in Bulgaria è senza dubbio il suo apprendistato ecumenico. Tra gli incarichi che gli furono assegnati nel 1925, quando venne inviato in Bulgaria come primo visitatore apostolico, non c'era quello di instaurare dei rapporti con la Chiesa ortodossa, poiché la prospettiva ecumenica era vista ancora con sospetto. Eppure, grazie all'esperienza maturata sul campo attraverso contatti con le persone più diverse, Roncalli giunse progressivamente a un'apertura di mente e di cuore, preludio significativo a prospettive e sensibilità che molti anni dopo verranno assunte dal Concilio Vaticano II in materia ecumenica. Il contributo passa in rassegna le tappe più significative di questo dialogo con il mondo ortodosso, le sue gerarchie e la sua spiritualità, un dialogo non sempre facile e talvolta visto con sospetto perfino dalle autorità vaticane. Rispetto alle questioni squisitamente teologiche, il futuro papa privilegia le iniziative di collaborazione sul piano umanitario, preoccupandosi di evitare che la propria missione venisse recepita come una minaccia per l'ortodossia. Per questo, rinuncia a ogni forma di proselitismo ed evita qualsiasi gesto che possa essere interpretato come tentativo di conversione degli ortodossi. Insiste invece su una presenza di servizio e di pace.

SUMMARY

One of the most significant aspects of Angelo Giuseppe Roncalli's long stay in Bulgaria is undoubtedly his ecumenical apprenticeship. Among the duties assigned to him in 1925, when he was sent to Bulgaria as the first apostolic visitor, there was not the task of establishing relations with the Orthodox Church, since the ecumenical perspective was still viewed with suspicion. Yet, thanks to the experience he gained in the field through contacts with people from very different backgrounds, Roncalli gradually arrived at an openness of mind and heart, a significant prelude to the perspectives and sensitivities that many years later would be adopted by the Second Vatican Council in the field of ecumenism. The contribution reviews the most significant stages of this dialogue with the Orthodox world, its hierarchies and its spirituality, a dialogue that was not always easy and was sometimes regarded with suspicion even by the Vatican authorities. With regard to strictly theological issues, the future pope favoured initiatives of cooperation on the humanitarian level, taking care to avoid having his mission perceived as a threat to Orthodoxy. For this reason, he renounced every form of proselytism and avoided any gesture that could be interpreted as an attempt to convert the Orthodox. Instead, he insisted on a presence characterized by service and peace.

Viviamo nei giorni di quest'anno giubilare della speranza, in cui si compie un secolo dall'arrivo di monsignor Angelo Giuseppe Roncalli in Bulgaria, come visitatore apostolico, mandato da papa Pio XI.

Insieme al fatto che venne come rappresentante ufficiale della Santa Sede, ebbe anche la missione di organizzare la vita di una comunità appena formata di cattolici di rito orientale, venuti in Bulgaria dopo le guerre all'inizio del secolo scorso. Erano rifugiati bulgari, che vivevano nei territori della Tracia greca e della Macedonia, tutti accolti nel territorio bulgaro, ma arrivati senza i loro pastori. Nel giro di pochi anni trovarono il loro eterno riposo anche i tre vescovi responsabili, che si prendevano cura di loro.

La missione di monsignor Roncalli fu quella di trovare, tra il clero della Chiesa cattolica di Bulgaria, un nuovo vescovo, che potesse unire questi cattolici di rito orientale venuti da direzioni diverse.

Il 25 aprile 1925 fu il giorno dell'arrivo di monsignor Roncalli in Bulgaria. Solo dieci giorni prima, nella chiesa di Santa Nedelia, a Sofia, era avvenuto un terribile attentato durante il funerale di un generale bulgaro. L'obiettivo dell'attentato era stato re Boris III, che era arrivato con un certo ritardo e così sopravvisse. La cupola della chiesa era crollata e aveva ucciso oltre duecento persone, mentre un gran numero era rimasto ferito, tra cui mia nonna, che era figlia di un generale e, in quanto tale, era presente al funerale, poiché era collega del defunto.

Una delle prime cose che monsignor Roncalli fece iniziando la sua missione fu visitare, già il primo giorno, i feriti in ospedale. Dopo di che cominciò a dedicarsi alla sua missione di visitatore apostolico.

Nel 1926, un anno dopo il suo soggiorno in Bulgaria, alloggiato nella casa

LA VISITA APOSTOLICA DI RONCALLI IN BULGARIA.
TRACCE FOTOGRAFICHE

Grazie al riordino dell'archivio fotografico della Fondazione Papa Giovanni XXIII, consistito principalmente dalla sostituzione degli album in plastica verde a suo tempo nominati CR1-53 (cronologici, ritratti e altro) con nuovi album in pelle, confezionati e rilegati come gli stessi album del pontificato, sono apparsi più chiaramente gli itinerari delle visite apostoliche in Bulgaria dell'allora visitatore apostolico Angelo Giuseppe Roncalli. L'accurata conservazione delle fotografie, spesso corredata dalla precisa indicazioni dei luoghi e delle persone, manifesta la passione di Roncalli per il ministero conferitogli da papa Pio XI. Il 19 maggio, a 24 giorni dall'arrivo a Sofia, in una lunga relazione spedita alla Sacra Congregazione Pro Ecclesia Orientali scrive:

Quanto a me, che avevo tanto timore di questa missione in Bulgaria, ora benedico il Signore che mi vi abbia chiamato. Pur tra le quotidiane preoccupazioni, godo indicibile pace. Questo solo ora mi interessa, cioè, visto che la terra in meno di un mese si è smossa con tanta facilità, gettarvi subito il seme *cui fructum dabit in tempore suo*. Questi Bulgari – e specialmente fra di loro i Macedoni – hanno molti difetti, ma insieme tante belle qualità, che me li rendono cari. Io mi conforto leggendo quello che S. Paolo scriveva ai loro antenati, i Tessalonicesi. Egli li esortava perché si sforzassero di esser quieti “*et operam detis ut quieti sitis*”, ma poi salutandoli li chiamava suo gaudio e sua corona¹.

¹ Cfr. *Visita Apostolica In Bulgaria, fatta da S. E. mons. Angelo Giuseppe Roncalli, arcivescovo titolare di Areopoli*, alla Sacra Congregazione Pro Ecclesia Orientali, 19 maggio 1925, in AFPGXIII, Fondo Mario Benigni, 9.1925. In questa data Roncalli scrive al cardinal Giovanni Tacci una relazione dettagliata sulle questioni di Bulgaria descrivendo i colloqui avuti con re Boris e con funzionari di governo e tracciando già un elenco dettagliato del lavoro da svolgere. Prima della partenza da Roma per la Visita apostolica Roncalli si è già documentato su ciò che troverà e sui luoghi che vorrà visitare.